

ICONOGRAFIA EDILIZIA DI DON BOSCO NELLA SPAGNA

a cura di *Joaquín Torres**

1. Ambito metodologico, storico e geografico

Volendo presentare la percezione della figura di don Bosco in Spagna, non già nelle case salesiane, ma fuori da esse, l'ACSSA-SPAGNA tra i diversi campi possibili – la vastissima stampa, l'epistolario, la biografia del card. Spinola, l'eco pedagogica e socialcristiana in Spagna, la figura di don Bosco nella formazione nei seminari spagnoli e la sua percezione nei vescovi spagnoli... –, credette bene concentrare la ricerca sui monumenti eretti al nostro fondatore nelle aree civili, aperte al pubblico, lasciando altri aspetti per posteriori ricerche.

Questa decisione ci ha permesso di indagare le motivazioni, le iniziative, le persone, le istituzioni ecc., che sono dietro queste costruzioni. La realizzazione degli artisti, rispondendo generalmente ai desideri dei promotori, ci offre la visione che ha destato la figura di don Bosco nella loro mente.

Da qui il titolo del lavoro che offriamo. Si tratta, da una parte, di far conoscere i monumenti eretti in onore di don Bosco in aree civili del nostro paese – “scultura monumentaria edilizia” –; dall'altra di analizzare l'iconografia di don Bosco, cioè, come è stato rappresentato, quali tratti della sua figura hanno più colpito gli artisti, quali sono gli elementi o le persone scelte per accompagnarlo, quale ambiente o quali simboli sono stati selezionati. In breve, “l'iconografia edilizia” di don Bosco ci aiuta a capire come don Bosco è stato conosciuto dagli spagnoli.

Il campo di lavoro è stato fissato prendendo come riferimento la divisione geografica della Spagna nelle ispettorie degli SDB e delle FMA. Sotto l'impulso generale di J. Graciliano González, i principali responsabili dello studio sono stati, per le Ispettorie di Bilbao, León e Madrid: Eugenio Albuquerque, Ildefonso Garcia e Maria Isabel Fernandez (FMA); per le Ispettorie di Barcellona e Valencia: Francesc Grabulosa; e per le ispettorie dell'Andalusia e le Isole Canarie: Rosario Arriola (FMA). Sottolineiamo anche la felice idea di don Albuquerque

* Salesiano dell'Ispettoria San Giacomo Maggiore (con sede a Madrid – Spagna; direttore di CES SALESIANOS P. ARAMBURU di Burgos); membro della Presidenza dell'ACSSA; fu presidente dell'ACSSA Spagna; autore di varie ricerche inerenti alla storia salesiana in Spagna.

di pubblicare ogni mese nel Bollettino Salesiano spagnolo un monumento con la sua storia e belle fotografie.

Come complemento a questo contributo fondamentale, offriamo anche la curiosità sull'origine dei Premi Nazionali di Cinematografia della Spagna, conosciuti oggi come i Premi Goya del cinema spagnolo, e presentiamo l'iniziativa dei Mezzi di Comunicazione salesiani della Spagna nel lancio della campagna di successo *#DonBoscoOnTheStreet* attraverso le reti sociali, con lo scopo, precisamente, di conoscere e riconoscere posti, strade, viali, piazze, monumenti di Spagna che facciano riferimento esplicito a don Bosco.

Come vedremo, i monumenti sono sparsi in tutta la Spagna, là dove sono le opere salesiane, anche se troviamo monumenti come quello di Martorell (Barcellona) dove non c'è nessuna casa salesiana. Barcellona prende la palma con sei sculture, alcune tanto significative come quella dell'Abbazia di Monserrat, o la chiesa della Sagrada Familia del Gaudì. Al contrario, Madrid, la capitale che ha una decina di opere salesiane, non ha nemmeno un monumento di questo livello, ma soltanto un busto nei giardini di una antica istituzione dei sindacati (Institución Sindical Virgen de La Paloma), che oggi è la sede di un organismo educativo della regione di Madrid. Eppure, Madrid ha avuto diverse occasioni per fare un monumento degno (il centenario dell'arrivo dei Salesiani, e della fondazione di Atocha), e in un momento favorevole (l'anno 2000) con una situazione politica e sociale stabile.

Metodologicamente, abbiamo fatto una distinzione tra i monumenti eretti prima del 1981 e quelli eretti dopo. Abbiamo notato che, proprio da quell'anno, centenario dell'arrivo dei Salesiani in Spagna, e coincidendo con altri anniversari della vita di don Bosco e della fondazione di alcune case salesiane, si sono moltiplicate le iniziative anche in questo senso.

2. Relazione descrittiva dei monumenti

2.1. Monumenti anteriori al 1981

Non arrivano ad una decina i monumenti eretti prima del 1981, ma, oltre alla singolarità propria, potremo riconoscere in essi le linee maestre che perdureranno. Martí-Codolar, a Barcellona, è il primo e più originale, a solo un anno dalla morte di don Bosco, e commemora la sua visita alla Spagna. Cadice celebrerà la beatificazione, ed il santuario emblematico di Montserrat accoglierà la statua di don Bosco a 75 anni dall'arrivo dei salesiani in Spagna. Altri festeggeranno anniversari locali, di presenza salesiana come i 50 anni di Astudillo (Palencia), o della creazione dell'Associazione degli Exallievi, come è il caso di La Coruña. L'iniziativa degli Exallievi di Orense di creare una cooperativa per l'edilizia ci lascerà alcuni bassorilievi, e perfino vedremo un monumento in una città senza salesiani, Martorell (Barcellona), idea di alcuni militari di leva! Ci saranno statue classiche del santo, solo o accompagnato da uno o due giovani; ed anche

bei gruppi scultorei, come quello di Vigo che servirà come modello per il francobollo postale ufficiale della posta spagnola, commemorativo del centenario della presenza salesiana in Spagna.

2.1.1. Barcellona – Martí-Codolar¹ (1889)

Nella proprietà Martí-Codolar, in una rampa rinverditata ed una tanto elevata del parterre chiamato il *Palmeral de la Virgen* (*Palmeto della Vergine*), si solleva un monumento curioso. Ha forma di dolmen. Le tre pietre che lo compongono sono grandi, massicce, tagliate con una rusticità sobria ed elegante. In quella di sopra c'è un'iscrizione che, registrata sulla rozza superficie, dice così:

“El reverendísimo Don Juan Bosco, insigne fundador de los Talleres Salesianos, acompañado de los huérfanos acogidos en el Oratorio de Sarriá, honró con su presencia y bendijo esta casa el día 3 de mayo de 1886. Para perpetuar el recuerdo de tan grata visita se levantó este monumento”².

Siamo davanti al primo monumento di don Bosco nella Spagna, il più vicino al santo nel tempo e il più originale degli eretti nel nostro paese. Risale agli ultimi anni della vita di don Bosco e vuole ricordare e ringraziare per la visita che il santo realizzò a Barcellona nel 1886. Come commentano, il sempre insigne e ricordato Ramón Alberdi, e Rafael Casasnovas,

“queste pietre non le alzarono i salesiani. Lo fecero i padroni della proprietà che impressionati dalla vicinanza umana e dalla santità di quell'anziano sacerdote italiano e riconoscenti alla visita fatta a loro, vollero, prima mettere una lapide commemorativa nella facciata della casa e poi erigere lì anche un monumento”³.

La lapide fu messa probabilmente lo stesso anno 1886. In quanto all'erezione del monumento, secondo uno studio sulle possibili date, tutto sembra indicare che si alzò prima dell'anno 1889, data della morte della madre di don Luis Martí-Codolar, forse in occasione della riforma della casa che fu fatta in detto anno. Così conferma la numerazione delle fotografie fatte da Joaquín Pascual, nipote di don Luis Martí-Codolar⁴.

¹ Francesc GRABULOSA, *El primer monumento-dolmen dedicado a Don Bosco. Barcelona – Martí-Codolar*, in BSE (Boletín Salesiano Español) 1 (2014) 16. “Il reverendissimo Don Giovanni Bosco, insigne fondatore delle Officine Salesiane, accompagnato dagli orfani accolti nell'Oratorio di Sarriá, onorò con la sua presenza e benedisse questa casa il giorno 3 di maggio di 1886. Per perpetuare il ricordo di tanto gradita visita si alzò questo monumento”.

² Ramón ALBERDI – Rafael CASASNOVAS, *Martí-Codolar una obra social de la burguesía*. Barcelona, EDEBÉ 2001, p. 145.

³ *Ibid.*, p. 146.

⁴ Il nuovo museo di salesianità, che sta preparando Francesc Grabulosa tra altri nella *Torre Modernista* dei signori Martí-Codolar, contiene una serie di placche-cliché fotografici in nega-

Corroborando le informazioni di cui disponiamo, questo non è solo il primo monumento in Spagna dedicato a don Bosco, bensì anche il primo monumento nel mondo eretto al famoso sacerdote torinese. Curiosamente, la sua forma di dolmen, si direbbe un preannuncio del logotipo attuale della Congregazione!

2.1.2. Cadice⁵ (1931)

Il monumento a San Juan Bosco a Cadice è ubicato nell'entrata principale della scuola "San Ignacio" della Congregazione Salesiana, nel viale di María Auxiliadora, ed a pochi metri dal corso Ana de Viya, prolungamento di José León de Carranza, una delle grandi arterie della città.

Il monumento scultoreo fu suffragato per sottoscrizione popolare per commemorare la beatificazione di don Bosco da exallievi, devoti di Maria Ausiliatrice, simpatizzanti dell'opera salesiana, cittadini e cittadine di Cadice che volevano esprimere la loro gratitudine ai salesiani, presenti nella città dall'ultimo terzo del secolo XIX.

La creazione scultorea fu inaugurata il 27 dicembre di 1931. A questo evento non erano presenti le autorità civili della città, come conseguenza del forte laicismo di cui era imbevuta la II Repubblica spagnola; ma questo non fu ostacolo al massiccio intervento degli abitanti di Cadice, perché tra bambini, giovani ed adulti più di 3.000 persone furono presenti all'atto dell'inaugurazione, incoraggiando e riconoscendo così il lavoro dei Salesiani in questa città.

Il monumento è di grande qualità artistica, realizzato in marmo bianco di Carrara. Nella sua base raffigura il nome del suo scultore: G. Cellini Torino 1931, e riposa in una base di pietra grigia dove si trova l'iscrizione: "Cádiz al beato Juan Bosco. Año 1931" (Cadice al beato Giovanni Bosco. Anno 1931).

Gaetano Cellini è l'autore dell'imponente statua di don Bosco universalmente conosciuta che si trova davanti alla basilica di Maria Ausiliatrice nella piazza omonima a Torino. La statua di Cadice segue gli stessi parametri iconografici. Una copia della stessa statua in bronzo si trova a Bogotà (Colombia), firmata anche dallo stesso scultore⁶. Sembra che la statua di Cadice avesse come prima

tivi, in bromuro di argento, proprio dell'epoca, della prestigiosa firma di fotografia *Lumière et fils* di Parigi. In questa bella proprietà dei signori di Martí-Codolar si fece anche la famosa fotografia a don Bosco, circondato dalla famiglia, salesiani, operatori, alunni di Sarriá ed amici dell'Opera salesiana (1886). Posteriormente, vicino a questo monumento si eresse un monolito a motivo del centenario della visita (1986), che fu benedetto alla presenza di don Egidio Viganó, Rettor maggiore della Congregazione Salesiana che scrisse di suo pugno sulla fotografia: "Esta es la mejor foto de Don Bosco" (Questa è la migliore foto di don Bosco).

⁵ Ricerca effettuata da Rosario ARRIOLA – María Isabel FERNÁNDEZ – Joaquín TORRES. Cf BSE 4 (1932) 106-109; <http://estoespasionporcadiz.blogspot.com/2013/04/el-monumento> (29 junio 2015).

⁶ Cf "El Tiempo" 8159 (1934) 5, in ALCALDÍA MAYOR DE BOGOTÁ, CULTURA RECREACIÓN Y DEPORTE, INSTITUTO DISTRITAL DE PATRIMONIO CULTURAL, *Bogotá un museo a*

destinazione la Colombia. Il consiglio comunale di Bogotá aveva concesso già il permesso di erezione del monumento a don Bosco nel 1928. La statua fu inviata da Torino, ma fu bloccata nel porto di Cadice per problemi burocratici o politici; i salesiani, accortisi della presenza della statua e delle difficoltà per poter farla arrivare in Colombia, riuscirono a trattenerla, servendosene poi per erigere il monumento a don Bosco in questa bella città andalusa.

2.1.3. Montserrat⁷ (1957)

Nel grande atrio-piazza esterno dell'emblematica abbazia di Montserrat, centro nevralgico del cattolicesimo catalano, fu collocata una scultura di don Bosco il 28 ottobre 1957, all'interno delle celebrazioni del 75° anniversario della presenza della Congregazione in Spagna. È opera del gran scultore catalano Joan Puigdollers, exallievo e professore di Sarriá. In quel giorno ci fu una grande concentrazione della Famiglia Salesiana: studenti, exallievi, salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, genitori degli allievi, Cooperatori ed amici dell'Opera salesiana. Furono presenti: l'Arcivescovo di Barcellona, mons. Modrego Casaus; quello di Valencia, il salesiano don Marcelino Olaechea; il vescovo Ausiliare di Toledo, don Francisco Miranda, exallievo salesiano; il Rettor maggiore, don Renato Ziggiotti; l'Abate di Montserrat p. Aurelio Escarré e la Comunità Benedettina di Montserrat. Come dice uno scritto e commento:

“Don Bosco non poté salire a Montserrat durante la sua visita a Barcellona l'anno 1886; doveva dunque questa visita alla Vergine, «La Moreneta» (Brunetta), ed alla comunità benedettina del Monastero”.

2.1.4. Vigo⁸ (1966)

Per iniziativa degli exallievi, il monumento scultoreo è opera di Camilo Nogueira (1904-1982), conosciuto come lo scultore di Vigo per avere numerose opere spartite per le strade e piazze della città, realizzate tutte nella pietra caratteristica della Galizia, il granito.

Il monumento è situato nella Ronda di don Bosco, di fronte al santuario vigheese di María Auxiliadora. Si tratta di un gruppo scultoreo nel quale don Bosco occupa il centro con due bambini al suo fianco che lo guardano sorridenti. Dietro, da destra e sinistra, un rilievo orizzontale rappresenta due gruppi di bambini impegnati in compiti di studio e di lavoro, in vista di una formazione professionale. Occupa una superficie di cinque metri quadrati e l'immagine di

cielo abierto. Vol. I. *Guía de esculturas y monumentos conmemorativos en el espacio público*. Bogotá, T.B. Panamericana, Formas e Impresos 2008, p. 99.

⁷ Ricerca effettuata da F. GRABULOSA. Cf BSE 11 (1957) 19.

⁸ Cf Ildefonso GARCÍA, *Don Bosco en Vigo*, in BSE 3 (2014) 14.

don Bosco raggiunge 2,40 metri di altezza. Un dato curioso. Nel 1982, la *Fábrica de Moneda y Timbre* (Zecca dello Stato/Istituto Poligrafico dello Stato), come omaggio al centenario dell'arrivo dei salesiani in Spagna, emise un francobollo su don Bosco il cui motivo è, precisamente, il monumento di Vigo. La Giunta Nazionale degli Exallievi, dopo aver chiesto una fotografia al salesiano José Luis Mena, ne incaricò un exallievo che lavorava in quell'istituzione.

La domenica 27 marzo 1966 si era effettuata l'inaugurazione del monumento⁹ alla presenza del vescovo della diocesi, Frate José López Ortiz; il sindaco della città, don Rafael Portanet; don Emilio Corrales, ispettore salesiano ed il Sig. Fernández Táboas, presidente dell'Associazione degli Exallievi della scuola di Maria Ausiliatrice di Vigo, e con grande assistenza di pubblico. Non deve stupirci che il sindaco dicesse nel suo discorso che "Don Bosco aveva già un monumento in ognuno dei cuori vighesi".

2.1.5. Martorell (1968)

La città di Martorell, a pochi chilometri da Barcellona, senza avere avuto mai salesiani, ha un magnifico monumento (ora un po' logoro), eretto a San Juan Bosco. Il progetto del monumento è dell'architetto Armando Mas Tulla, exallievo della scuola salesiana di Mataró.

Cinque grandi circonferenze metalliche sono collocate dietro la statua, opera anche dello stesso scultore del don Bosco di Montserrat, J. Puigdollers, simboleggiando l'espansione dell'opera di don Bosco nei cinque continenti. Il monumento fu inaugurato il 21 giugno 1968 e si trova nel poligono urbano conosciuto col nome di "Buenos Aires". È degno di rilievo che in gran parte fu suffragato dai ragazzi militari di leva che quando dovevano incorporarsi nell'esercito solevano lasciare un ricordo della loro promozione nella città. L'atto inaugurale fu presieduto dal Capitano Generale della Catalogna, il sindaco della città ed altre autorità. Il rinomato salesiano don Rodolfo Fierro pronunciò un piccolo discorso ed ugualmente il Presidente Regionale degli Exallievi, don Francisco Massana.

2.1.6. Orense (1973) Cooperativa edilizia

L'Associazione degli Exallievi creò una cooperativa per la costruzione di tre edifici con appartamenti per i soci dell'associazione. Nella confluenza delle strade Juan XXIII e Concejo (Consiglio comunale) si costruì l'Edificio don Bosco con capacità per 49 appartamenti, locali commerciali, cantine, garage. L'edificio si allarga tra i numeri 16-22 della strada ed è ornato con bassorilievi di scene della figura e della vita di don Bosco.

⁹ Cf Crónica de la Casa De Vigo, 27 de marzo de 1966.

2.1.7. Astudillo¹⁰ (1975)

“Fece noto il Sig. Sindaco che nel presente anno 1975 la Scuola Salesiana di questa *Villa* [città] stava per celebrare le sue Nozze d’Oro e stimando che detta Scuola era meritevole da parte del popolo di Astudillo del più caldo omaggio e della più fervente espressione di gratitudine... [e] che detta Congregazione ha in progetto di celebrare questo evento con grande solennità erigendo una statua o monumento a San Giovanni Bosco..., il Municipio, solidarizzando con l’opinione popolare... decise di offrire il terreno per la sua ubicazione, contribuire con una generosa quantità a suffragare le spese e concedere la Medaglia d’Oro della *Villa* alla Congregazione Salesiana”.

Così dicono i Verbali della sessione del Municipio del 18 gennaio del 1975.

La statua si deve allo scultore Víctor González, exallievo di *Talavera de la Reina* (Toledo), prestigioso autore di scultura religiosa con un’opera di gran qualità spartita per molte città della Spagna, alcune dell’Europa ed America e che ha ricevuto vari premi in esposizioni realizzate in Italia ed Inghilterra.

Il monumento è situato vicino all’emblematico arco medievale di San Martino che dava accesso alla *Villa* dal sud. Nel centro di un piccolo anfiteatro con sedili intorno e su un alto piedistallo, 2,65 m, si alza un semplice gruppo scultoreo di bronzo, con la figura di un don Bosco sorridente, 1,70 m, che posa le mani sulle spalle di un adolescente. La dedica è modello di laconismo e significato: *Astudillo a Don Bosco*. Come curiosità dobbiamo segnalare che a causa dell’imminenza dell’inaugurazione, lo scultore, senza avere completato l’incarico, dovette consegnare una copia in stucco. Il vero monumento in bronzo fu eretto il 15 novembre di quello stesso anno. Essendo i promotori del monumento gli exallievi, fu scelto come giorno per l’inaugurazione la Festa dell’Unione, che si celebrò la domenica 15 giugno 1975. Già il giorno prima arrivarono a Astudillo illustri personaggi: Modesto Bellido, Emilio Corrales, Julián Ocaña, Santiago Ibáñez, gli ispettori di Madrid, Bilbao e León, ed in più una ventina di salesiani e salesiane originari del luogo.

Il vescovo di Palencia, monsignore Granados, presiedette l’eucaristia, celebrata da più di trenta sacerdoti in una chiesa affollata di fedeli. Il prelado tagliò il nastro e benedisse il monumento. Gli oratori presero a turno la parola: il signor sindaco, Emilio Sendino, che fece consegna della Medaglia d’Oro di *Villa* all’ispettore di León, don Manuel Lorenzo; il Sr. Rodrigo Nebra, cronista ufficiale di *Villa*, unico superstite della commissione che cinquant’anni prima aveva gestito l’arrivo dei salesiani; Manuel Lorenzo che ringraziò del monumento e della Medaglia d’Oro; e Miguel Zamora, Presidente degli Exallievi che chiuse l’atto con parole piene di emozione e fervore salesiano.

¹⁰ Cf Ildefonso GARCÍA, *Don Bosco en Astudillo*, in BSE 9 (2014) 16; cf Ángel MARTÍN, *Aproximación a la historia salesiana de un pueblo castellano*. Madrid, CCS 1981.

2.1.8. La Coruña¹¹ (1977)

Questo monumento è frutto dell'iniziativa degli Exallievi che vollero erigerlo a motivo delle nozze d'oro dell'Associazione. Il monumento si situa tra la Chiesa di Maria Ausiliatrice e il viale Barrié de la Maza, di fronte alla baia della Coruña e le spiagge di Riazor ed Orzán: uno spazio davvero privilegiato. Consta di tre corpi. La figura in granito di don Bosco, 3,5 m, emerge sul resto; alla sua destra, in volume naturale, si alzano tre figure di giovani, in bronzo; ed in un piano posteriore, una lastra di 2,5 per 7 m, mostra in bronzo i simboli degli insegnamenti che si offrono nei centri salesiani.

Il suo autore è Xoán Piñeiro che, quando firmò il contratto, aveva già un'estesa opera sparsa per i principali centri della Galizia. Il monumento si inaugurò il 5 giugno 1977 nella cornice della festa dell'Unione e della promozione di fine corso degli alunni di COU (Liceo)¹². Assisté al solenne atto dell'inaugurazione il sindaco, don José Manuel Liaño, exallievo del collegio, con la corporazione del Municipio e la banda municipale. L'accompagnavano nella presidenza, oltre all'Ispettore, don Aureliano Laguna, don Joaquín Nieto, direttore del centro; il coadiutore José Quintero, incaricato dell'Associazione degli Exallievi, Santiago Fernández-Miranda, presidente della stessa. Furono anche presenti le sorelle di don Pedro Barrié de la Maza a cui è intitolato il gran corso dove si trova il monumento e che fu un grande amico e benefattore dell'opera salesiana di La Coruña. Quando il Capo di Protocollo del Municipio scoprì la figura di don Bosco, ci fu un lungo ed intenso applauso sotto le note dell'Inno Nazionale interpretato dalla Banda Municipale.

José Quintero evocò in quel momento la memoria di uno dei salesiani della prima ora a La Coruña, don Lino Cavada. A più riprese, don Lino aveva espresso il desiderio "di vivere quanto basta per vedere di fronte all'Orzán una gran scuola, una gran chiesa ed un monumento a Don Bosco". Tutto si era fatto realtà grazie alla costanza e all'entusiasmo degli Exallievi, dei Salesiani e di tanti uomini e donne che avevano contribuito a realizzare il sogno.

2.2. *Monumenti eretti a motivo del centenario della morte di don Bosco e in occasione di anniversari di fondazione o altri*

Dopo il 1981, si moltiplicano i monumenti in onore di don Bosco in Spagna, approfittando della confluenza delle celebrazioni intorno al centenario della morte di don Bosco (1988), il gran Giubileo dell'anno 2000, gli anniversari di fondazione di alcune case e la prossimità del bicentenario della sua nascita.

¹¹ Cf Ildefonso GARCÍA, *Don Bosco en La Coruña*, in BSE 11 (2014) 16.

¹² Cf Crónica de la Casa de la Coruña, 5 de junio 1977.

2.2.1. Monumenti eretti intorno al centenario della morte di don Bosco

2.2.1.1. Barcellona-Horta (1988)

Nei giardini della scuola Salesiana di San Juan Bosco di Barcellona (Horta), all'ingresso, si trova la statua di don Bosco in pietra e di gran volume che fu inaugurata dal Rettor maggiore l'8 ottobre 1988, a motivo del centenario della visita di don Bosco in Spagna (1886). Il suo autore, ancora una volta, è Joan Puigdollers che, al suo modo abituale, presenta don Bosco attorniato da tre giovani.

2.2.1.2. Barcellona-Sagrada Familia¹³ (1998)

Nel tempio espiatorio della Sacra Famiglia, gioiello di Gaudí ed emblema universale di Barcellona, anche don Bosco ha il suo posto, tra le statue di S. Antonio Maria Claret e Sta. Joaquina Vedruna. Ancora Puigdollers fu incaricato di scolpire l'immagine, collocata in posizione distinta, senza altre figure accanto, realizzata in pietra di travertino romano e che misura tre metri di altezza. Fu benedetta dall'Ispettore, Antonio Domènec Valls, dopo un'eucaristia concelebrata col rettore del tempio, Mossén Lluís Bonet.

2.2.1.3. Linares (1989)

A motivo del centenario della morte di don Bosco, Linares (Jaén) dedicò una delle sue piazze al santo. E, anche, per iniziativa del salesiano Leandro Maíllo, si promosse l'idea di situare in via pubblica un monumento a don Bosco, in concreto, un busto, realizzato da Ascensione Martin e da suo marito. Fu inaugurato il 30 settembre 1989.

2.2.1.4. La Orotava (1989)

La scuola di San Isidro dell'Orotava (Tenerife, Isole Canarie) fu creata nel 1909, ma soltanto nel 1948 arrivarono i Salesiani, dopo essersi accordati col Patronato della Fondazione San Isidro per farsi carico della sua direzione. Insigni salesiani sono passati per questa casa realizzando un lavoro di promozione sociale e professionale in favore dei bambini e dei giovani più svantaggiati di questa *Villa*. In risposta al lavoro di tutti questi anni ed approfittando precisamente dei festeggiamenti programmati per la celebrazione del cinquantesimo, gli alunni e gli exallievi del centro decisero di erigere un monumento commemorativo a

¹³ Cf Josep MASCARÓ, *Fallece Joan Puigdollers. Educar y evangelizar a través del arte*, in "Salesianos" 10 (2005) 8; Sergi RODRÍGUEZ, *120 años después, vuelve Don Bosco*, in BSE 7 (2006) 9.

don Bosco. La scultura ubicata nella *Sidrana*, spazio che guarda alla strada *Del Tejar* dove si trova la scuola, è un busto che rappresenta don Bosco con le mani intrecciate e con abbigliamento proprio dei preti dell'epoca. Il suo viso appare pensoso e tranquillo. Il sig. Bruno Juan Álvarez Abreu, professore mercantile, afferma: "Il busto eretto a don Bosco nell'entrata della *Villa*, sembra che sia il sorriso del gran educatore ringraziando i cittadini per l'accoglienza tanto splendida che in ogni tempo sia stata data ai suoi figli". L'opera scultorea sollevata su un monolito di cemento armato in forma di quadro che incornicia la scultura, è un progetto realizzato da Luis García Mesa, architetto.

2.2.1.5. Utrera¹⁴ (1989)

Utrera (Siviglia), il primo luogo della Spagna che accolse i salesiani, vivente ancora don Bosco (1881), non poteva rimanere senza dedicare un monumento pubblico al santo. L'occasione la offrì il centenario della sua morte. Gli exallievi e la città eressero il monumento in un pergolato, di fronte alla scuola, ubicata in un posto molto transitato, che consente a molta gente, cittadini e forestieri, di poterlo contemplare ogni giorno. Inoltre, fu buona l'idea che la scultura fosse una replica esatta dell'immagine che si venera nella chiesa, opera dell'insigne scultore sacro sivigliano Castillo Lastrucci.

2.2.2. Monumenti che commemorano il centenario della presenza salesiana

2.2.2.1. Barcellona-Sarriá¹⁵ (1984)

Agli inizi del secolo XIX Sarriá era una cittadina vicina alla città di Barcellona. Si unì alla città nel 1921. La comunicazione tra Sarriá e Barcellona avveniva tramite una strada adatta a carri, passando tra le cascine rurali, "*masías*", come *Can Prats*. Ildefonso Cerdà, autore del famoso Ampliamento o *Eixample* di Barcellona, fu incaricato di progettare il disegno di una strada più moderna al posto dell'antica. Il primo tratto della nuova strada fu chiamato strada di Barcellona fino ai primi del secolo XX, quando prese il nome di *Passeig de Sant Joan Bosco*. Il viale comincia dall'attuale Piazza Artós, vicina ai Giardini Signora Dorotea di Chopitea, dove si trova la *Masia Can Prats*¹⁶, e continua con l'Università Salesia-

¹⁴ Cf BSE 3 (1989) 13.

¹⁵ Cf Francesc GRABULOSA, *Monumento a Don Bosco en Barcelona-Sarriá*, in BSE 7 (2014) 16.

¹⁶ *Can Prats* ricorda il nome della *Masia*, casa rurale, che fu acquistata dalla venerabile signora Dorotea di Chopitea per abilitarla come Officine Salesiane di Sarriá, nell'anno 1884. La prima fondazione salesiana a Barcellona capitale fu quella delle Scuole di San José della via Rocafort nel quartiere di Hostafrancs.

na, l'editoriale salesiana Edebé, le Scuole Professionali Salesiane e la Torre Giro-nella, sede della casa ispettoriale fino al 2014 e della scuola Santa Dorotea che dirigono le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Davanti alla Casa Prats, nel piccolo giardino, sotto il balcone dove si affacciava don Bosco durante la sua visita nel 1886 per salutare e benedire la gente che accorreva a vederlo, è situato il monumento eretto al Santo dagli Exallievi Salesiani in occasione del primo centenario dell'arrivo dei Salesiani a Barcellona. È opera dello scultore Joan Puigdollers. Fu inaugurato il 13 maggio 1984. Alla base della statua è scritto: *Antics Alumnes della Congregació Salesiana. Primo Centenari. Barcellona 1884 -1984 [Exallievi della Congregazione Salesiana. Primo Centenario]*. La casa ha anche una lapide, nella quale si legge: *Passeig di S. Joan Bosco. Castelnovo di Asti 1815. Torino 1888. Fundador de l'Ordre dels Salesians [Viale di S. Giovanni Bosco, fondatore dell'Ordine dei Salesiani]*. La lapide ricorda il posto dove egli si fermò e dove più tardi si eresse un tempio ed alcune scuole che dirigono i salesiani.

2.2.2.2. Béjar¹⁷ (1990)

Nel 1990, quasi sul punto di celebrare il centenario dell'arrivo dei salesiani nella città industriale di Salamanca, e su istanza degli exallievi, si alzò un monumento nella cosiddetta piazza *San Juan Bosco*, davanti all'antica scuola ed oggi casa di riposo *Mamá Margarita*. Su una base di granito si erige un simpatico busto di don Bosco col berretto nella sua mano sinistra. L'autore voleva così far vedere che "Don Bosco era tanto rispettoso coi suoi giovani che si scopriva" davanti ad essi.

2.2.2.3. Siviglia-Trinidad (1994)

Il monumento a don Bosco, ubicato nella popolosa e transitata Avenida (Corso) *María Auxiliadora* di Siviglia, si inaugurò il giorno 30 gennaio 1994¹⁸. L'atto faceva parte dell'insieme delle celebrazioni organizzate per commemorare il primo centenario della presenza dei salesiani nella città. Il monumento fu eretto per iniziativa dell'Associazione degli Exallievi della scuola della *Santísima Trinidad*, i quali si incaricarono di aprire una sottoscrizione con la quale arrivarono ad ottenere sei milioni di pesetas. Il Municipio hispalense prese l'impegno di strutturare la piazzetta dove si sarebbe alzato il monumento, apportando i quasi cinque milioni che costò la sistemazione della zona.

¹⁷ Cf Pedro LÓPEZ, *Salamanca a Don Bosco*, in BSE 2 (2014) 15.

¹⁸ Cf Crónica de la Casa de Sevilla-Trinidad, 30 de enero de 1994; cf Claudio J. CASTILLO, *El arzobispo concelebró una eucaristía en la clausura del centenario salesiano*, in "ABC de Sevilla", 31 de enero de 1994, p. 55.

L'inaugurazione fu presieduta dal Presidente della Giunta dell'Andalusia, Manuel Chávez, exallievo di Utrera, dal sindaco di Siviglia, Alejandro Rojas-Marcos e dall'Ispettore, don Francisco Vázquez. Il monumento è opera di Francisco Fernández e di suo figlio Darío che la realizzarono nella loro officina di Valencina (Siviglia). La scultura rappresenta don Bosco con veste talare e mantellina in atteggiamento di dialogo con un giovane a cui guarda con bontà, mentre questi si mostra fiducioso per esser in così buone mani¹⁹.

2.2.2.4. Huesca (1998)

Si approfitta del centenario della casa per erigere un monumento a don Bosco, ad iniziativa degli exallievi. La scultura è di Puigdollers. Don Bosco è accompagnato da due giovani, una ragazza alla destra ed un ragazzo alla sua sinistra.

2.2.2.5. Valencia²⁰ (1998)

La Casa Salesiana *San Antonio Abad* di Valencia ha di fronte alla sua entrata principale una piazza rinverdita. In essa, dal suo piedistallo di roccia, don Bosco segnala ai passanti l'entrata a casa sua, invitandoli a passare a nome di tutti i salesiani della comunità. Circondato da due giovani e due bambini, questo monumento riflette la vitalità del santo ed il suo amore per i più giovani. Si tratta di un gruppo scultoreo in bronzo su un muro di pietra e cemento ricoperto di pietra che, dato il suo carattere poetico-impressionista, risulta pienamente integrato nell'ambiente urbano che lo circonda.

Il monumento, opera dello scultore valenzano Bernardino Rodríguez Paredes, è composto da cinque figure: il personaggio centrale rappresenta un don Bosco nella pienezza della sua età vestendo una mantellina ed un'ampia veste talare che si muovono dinamizzando l'insieme. Il santo è circondato da ragazzi e ragazze che portano nelle mani un libro, un cestino con fiori, una palla ed una colomba, rispettivamente. La giovane che porta una cesta piena di fiori, rappresenta le virtù e l'amore. L'adolescente che ha in mano il libro, simbolizza la formazione ricevuta. Il bambino della palla, rappresenta l'opera di don Bosco estesa in tutto il pianeta. Infine, una bambina porta nelle mani una colomba che spicca il volo, come simbolo del desiderio di amore e di pace.

¹⁹ Come dato significativo, la Confraternità di Penitenza della *Santísima Trinidad*, ubicata nella basilica di Maria Ausiliatrice, realizza ogni anno, intorno alla festa di don Bosco, un'offerta floreale ai piedi di questo monumento, cosa che si è trasformata già in tradizione e che congrega annualmente un buon numero di Fratelli e simpatizzanti dell'opera del fondatore.

²⁰ Cf Marta PEIRAT, *Monumento a Don Bosco en Valencia. 100 años de agradecimiento*, in BSE 10 (2014) 16.

Dietro il gruppo, ad un metro di distanza, un colonnato di sette colonne di cemento accoglie i personaggi. La base che sostiene le colonne è dello stesso materiale della base del gruppo scultoreo. L'altezza del piedistallo è di 1,5 metri, la figura di don Bosco ha un'altezza di 2,5 metri e la base del gruppo è larga 2 metri. Sulla base del complesso storico può leggersi l'iscrizione "Don Bosco 1898-1998" in riferimento al centenario dell'arrivo dei salesiani che si celebrò il 31 gennaio, alla presenza del Rettor maggiore, don Juan Vecchi che lo benedisse ed inaugurò.

2.2.2.6. Salamanca²¹ (2002)

Forse il monumento a don Bosco più imponente realizzato in Spagna è quello eretto in suo onore a Salamanca. Una splendida piramide di quattordici metri di altezza ed una massa granitica di cento tonnellate. Cento, così lo volle l'autore, il grande artista Severiano Grande, in ricordo di ogni anno di presenza salesiana a Salamanca. Situato strategicamente nella confluenza di parecchi nuovi viali costruiti dal municipio di Salamanca, risalta per la sua armonia e bellezza. Benché il centenario si realizzasse nel 1998, il monumento non poté essere inaugurato fino al 25 maggio 2002, alla presenza del Rettor maggiore, don Pascual Chávez, il vescovo, don Braulio Rodríguez ed il sindaco, Julián Lanzarote.

Quattro facciate formano l'immensa piramide. Quella che guarda la *Scuola Salesiana di Pizarrales* rappresenta don Bosco circondato da quattro giovani. Fu la prima che scolpì l'autore, "perché senza i giovani Don Bosco non avrebbe senso", diceva Severiano Grande. In una seconda facciata, troviamo don Bosco scrittore, apostolo della stampa, col cane Grigio ai suoi piedi. Nella facciata che si contempla salendo dal centro della città, don Bosco si trova davanti ad un globo terracqueo, sognando il futuro della Congregazione e la sua espansione missionaria. Su questa scena appare il logotipo di Salamanca Capitale Europea della Cultura nel 2002. Infine, nell'ultima facciata appare don Bosco inginocchiato ai piedi di Maria Ausilatrice che gli ordina la costruzione della basilica di Torino: "Questa è la mia casa. Di qui uscirà la mia gloria". Il vertice della piramide simbolizza per l'artista l'incontro di Dio e don Bosco. Dio che lo invia e don Bosco che si mette fiduciosamente nelle sue mani.

2.2.2.7. Málaga (2009)

Nel rimodellato rondò di *Fuente de Olletas*, "donde Capuchinos y La Victoria se dan la mano" (dove l'immagine dei Cappuccini e quella della Vittoria si danno la mano) nelle parole del sindaco, fu inaugurato il monumento a don Bosco il 14 maggio 2009, in commemorazione del centenario dell'Associa-

²¹ Cf P. LÓPEZ, *Salamanca a Don Bosco...*, pp. 14-15.

zione degli Exallievi della scuola e dei 115 anni di presenza salesiana nella capitale.

Presidiò l'atto il Rettor maggiore, don Pascual Chávez, insieme al vescovo, don Gesù Catalá, il sindaco, Francisco de la Torre e il Direttore della Scuola, don Pedro Ruz. Opera di Martín Lagares, rappresenta il santo vicino a Domenico Savio e a Laura Vicuña. Con gesti aggraziati, questa porta nelle sue mani un'immagine di Maria Ausiliatrice ed una biznaga (fiore), simbolo di Malaga.

Nella rotonda si trovano anche tre figure di bambini che giocano intorno, regalo del Municipio come riconoscimento del lavoro realizzato dai salesiani per il bene della gioventù malagueña. Davanti alla gran moltitudine infervorata e l'ambiente festivo, il Rettor maggiore non poté far a meno di esclamare: "Don Bosco è sepolto a Torino, ma il suo cuore si trova a Malaga".

2.2.3. Monumenti commemorativi di 75 e 50 anni di fondazione

2.2.3.1. Orense²² (1986)

A motivo del cinquantennio dell'opera, 1961, gli exallievi promuovono, con l'aiuto entusiasta dei due veterani salesiani don José Peiteado e don José Saburido, che si dia il nome di don Bosco a una piazza formata dalla confluenza di varie strade e che sarebbe stata completata con i giardini situati davanti al collegio e con un gran monumento di don Bosco al centro, su progetto di José Liste di Santiago. Si arrivò solo a collocare la prima pietra. Ma più tardi la piazza fu dedicata a Concezione Arenal e al posto del monumento a don Bosco fu collocata la sua statua, che prima era in altro luogo della città²³. L'attuale piazza don Bosco, denominata "Xardins D. Bosco", occupa solo i giardini di fronte al collegio e il monumento è totalmente diverso da quello progettato in un primo momento. L'autore del nuovo monumento è Fernando García Blanco, conosciuto per le opere realizzate nelle case salesiane di Cambados e Santiago, che modificò sostanzialmente il progetto iniziale. Dall'essere situato a grande altezza, don Bosco fu posizionato in primo piano. García Blanco motivò ampiamente che don Bosco si presentava sempre all'altezza dei bambini e della gente semplice. La prima pietra definitiva fu benedetta il 16 aprile 1985, alla presenza del Rettor maggiore, don Egidio Viganò²⁴, ed il monumento fu inaugurato il 31 gennaio dell'an-

²² Cf José Manuel PRELLEZO – Jesús Graciliano GONZÁLEZ – Gonzalo DE BERNARDO, *Salesianos de Don Bosco. Cien años de presencia en Ourense*. Madrid, CCS 2010, pp. 338-343, 483-487.

²³ Cf BSE 4 (1986) 22-23.

²⁴ Il giornale "Faro de Orense", 1º febbraio 1986, dedicò una pagina entusiasta all'evento. Orbene, il Rettor maggiore, denominato "massimo leader attuale della famiglia salesiana", soffrì uno spettacolare cambiamento di cognome: "Don Bigamó" (sic). Per fortuna l'accento acuto rimedia un tantino l'errore.

no seguente²⁵. Precisamente nel 2010 il francobollo che commemora splendidamente l'effemeride plasma la facciata del collegio con il monumento davanti²⁶. L'opera consta di tre gruppi. Nel centrale, don Bosco apre la sua veste talare per mostrare il posto del suo cuore, vicino a due ragazzi:

“Uno che piange, diventando così simbolo dell'emozione che l'essere umano sente quando gli danno tenerezza e nel suo interno c'è solitudine. Un altro, un teppista, che afferra la veste talare e lancia lo sguardo verso un terzo ragazzo che rappresenta uno studente con i suoi libri”²⁷.

Di fronte ed a una certa distanza, a destra e sinistra, sono collocate altre figure: quella di un padre chinato con suo figlio, e quella di un ragazzo²⁸, che placidamente seduto contempla don Bosco.

2.2.3.2. Las Palmas de Gran Canaria (1999)

A motivo dei 75 anni della presenza salesiana in *Las Palmas*, si inaugurò un busto a don Bosco il giorno della sua festa. È ubicato magnificamente in un giardino di fronte alla parrocchia del quartiere dei *Giles*. Il suo autore è Pedro Luis Roca Marrero.

2.2.3.3. Zamora (2009)

Il monumento a don Bosco a Zamora fu inaugurato il 27 giugno 2009, nel programma dei festeggiamenti organizzati per il “Raduno degli Exallievi della Prima Promozione di Esterni dell'*Universidad Laboral de Zamora*”, nelle loro nozze d'oro. Anche questo collettivo contò sulla collaborazione dei distinti gruppi della Famiglia Salesiana, amici di don Bosco ed altre istituzioni della città nel suffragare le spese, apportando i donativi nel conto corrente che si aprì nella *Caja Rural* col titolo: “Monumento a Don Bosco”. La scultura si trova ubicata nella spianata di accesso alla Parrocchia di Maria Ausiliatrice, accanto all'antica *Universidad Laboral* (Scuola Tecnica Superiore). Il monumento, opera di Martín Lagares, è realizzato

²⁵ Un dato curioso. A motivo dell'anniversario, si erano lanciati globi con l'annuncio nella festa anteriore dell'Immacolata. Uno di quei globi fu raccolto da un giovane del paese di Cubo de Don Sancho (Salamanca), che scrisse alla scuola congratolandosi. Fu invitato e condivise la gran festa di inaugurazione del monumento (cf Cronaca della Casa di Orense, 31 gennaio 1986). È anche una felice casualità che il Cubo de Don Sancho sia la patria natia del benemerito salesiano Octavio Sevillano.

²⁶ Cf BSE 6 (2010) 23.

²⁷ “El Correo Gallego”, 10 agosto 1985, p. 18.

²⁸ La testa di questa terza figura sparì in più di tre occasioni, essendo costretti a fare varie riproduzioni fino a che, finalmente, l'attuale, opera di un altro scultore, è rimasta incolume fino al presente, 2015.

in bronzo e a misura naturale, sostenuto da un piedistallo slanciato di granito. Don Bosco che appare dinamico e deciso, è accompagnato da un ragazzo che porta un libro in mano e guarda nella direzione che gli mostra il Santo.

2.2.3.4. Ibi²⁹ (2010)

La benedizione di questo monumento fu l'ultimo atto della celebrazione dei 50 anni della presenza salesiana in Ibi (Alicante). L'iniziativa di erigere un monumento a don Bosco sorse dall'allora direttore, Tomás Sánchez, e fu maturato in diverse riunioni del Consiglio dell'Opera salesiana e della Direzione di scuola. Il progetto fu portato a termine grazie ai donativi ed all'apporto della *Diputación* di Alicante. Il disegnatore ibense, Miguel Santamaría Fustel, è l'autore dell'opera realizzata in lamina di acciaio "corten" che fu sottomessa ad un processo di invecchiamento con un neutralizzante che paralizza il processo di ossidazione. Il materiale scelto per la sua realizzazione non ha subito alcun trattamento né ricopertura di pittura, con la finalità che le sue caratteristiche e sfumature di colore cambino secondo la stagione ed il clima. L'altezza è di 2,7 metri. Fu lavorata a pezzi che si saldarono posteriormente su una piattaforma di pietra bianca di 4 metri di diametro, ceduta dal Municipio della località.

Il gruppo scultoreo è costituito da un circolo umano formato da sette bambini presi dalle mani di don Bosco. Come spiega il designer,

“il monumento intende raggiungere due obiettivi: in primo luogo, plasmare la figura di Don Bosco circondato dei bambini; ed in secondo luogo, ricordare il sogno che ebbe Don Bosco a nove anni, nel quale vide alcuni bambini rappresentati in queste figure. Dettaglio da pochi conosciuto è che il bambino che sta alla destra del santo rappresenta un alunno salesiano, Carlos Cantò López, morto un anno prima della realizzazione dell'opera”.

Nella lapide commemorativa che accompagna il monumento si può leggere: “50° anniversario della presenza salesiana in Ibi, (1959-2009). Monumento in onore di Don Bosco in gratitudine al paese di Ibi per questi cinquant'anni insieme. Ibi, 5 settembre 2010”. È ubicato nella *Rotonda de Don Bosco*, confluenza delle strade *Virgen de los Desamparados*, *Altet* e *Passeig dels Geladors*; fu inaugurato in un atto che raccolse un gran numero di alunni, exallievi, genitori, professori ed amici dell'opera salesiana. Responsabile di benedire il monumento fu il direttore. All'atto assistettero rappresentanti della Congregazione Salesiana, la sindaca di Ibi, María Teresa Parra, insieme ad altri membri della corporazione municipale, e molti amici ed alunni coi loro genitori. Nel suo intervento, la sindaca dedicò parole di gratitudine ai salesiani per il loro meritevole lavoro in Ibi in cinquant'anni:

²⁹ Marta PEIRAT, *El sueño de los nueve años. Don Bosco en la ciudad alicantina de Ibi*, in BSE 4 (2014) 16.

“Molti bambini di allora che ora sono cresciuti, sono stati formati evangelicamente, religiosamente ma soprattutto come persone. Vedendomi ora tanto circondata di bambini, per un istante ho potuto sentire e sperimentare che capisco quell’amore che Don Bosco aveva per i bambini e quel dono della sua vita verso essi”³⁰.

2.2.3.5. San Fernando (2010)

Per il 50° anniversario di fondazione dell’Associazione degli Exallievi dell’attuale Istituto di Formazione Professionale *Virgen del Carmen* nella località di *Puerto Real* (Cadice), si inaugurò in San Fernando (Cadice) il 21 agosto 2010 un monumento a don Bosco. L’opera scultorea è ubicata all’ingresso della località, vicino alla *Venta de Vargas* e del monumento a *Camarón*. Presiedette l’atto il sindaco Manuel María de Bernardo Foncubierta, e fu benedetta da don Francisco Ruiz Millán, Ispettore salesiano. La scultura, opera di Martín Lagares, rappresenta don Bosco che guida un giovane. È realizzata in poliestere e resina di alta qualità. Misura 1.80 metri, è sostenuta da un piedistallo che consta di due lapidi laterali con gli scudi di San Fernando e Puerto Real, un frontale con la data dell’inaugurazione ed un altro posteriore con l’iscrizione *Navantia*, ditta collaboratrice. Il monumento è stato donato dall’Associazione degli Exallievi dell’Istituto di Formazione Professionale *Virgen del Carmen* di *Puerto Real* (Cadice).

2.2.3.6. Jerez (2013)

Nel cinquantenario della presenza salesiana fu inaugurato un monumento a don Bosco nel (corso) *Avenida San Juan Bosco* di *Jerez de la Frontera* (Cadice) il 24 maggio 2013. Benedetto dal cardinale emerito di Siviglia, mons. Carlos Amigo, la scultura rappresenta don Bosco accompagnato da un ragazzo, mentre segnala con la mano destra il santuario di Maria Ausiliatrice. Così, secondo il suo autore Martín Lagares, don Bosco invita il giovane, e qualunque viandante che contempi l’immagine, ad avvicinarsi alla Vergine Ausiliatrice, come sicura guida e faro.

2.2.4. Altri monumenti significativi

2.2.4.1. Cabezo de Torres³¹ (2001)

Commenta Juan Vivancos, cronista ufficiale del paese, che il Giardino di don Bosco, in *Cabezo de Torres* (Murcia), si trova inquadrato tra l’*Avenida Alto*

³⁰ Cf *ibid.*

³¹ Cf Juan VIVANCOS, *El jardín de Don Bosco en Cabezo de Torres*, in <http://crnicasdecabezodetorres.blogspot.com.es/2011/03/el-jardin-de-don-bosco-en-cabezo-de.html> (20 junio 2015).

de las Atalayas e le strade *Del Carmen*, *Virgen de la Salud* ed *Antonio Mondéjar "El Pavo"*. Ha una superficie di circa 1200 m² e fu progettato e costruito negli ultimi anni del secolo scorso. A questo giardino fu messo il nome di don Bosco come omaggio e riconoscimento al lavoro che i salesiani realizzano dal 1956.

Il giardino è presieduto da un monumento con le immagini in bronzo a volume reale di don Bosco accompagnato da Domenico Savio e Laura Vicuña. Curiosamente, si inaugurò come memoria del secondo millennio del cristianesimo, come si legge sulla lapide: *Cabezo de Torres a Don Bosco. Año Jubilar 2000*. Il monumento si trova in una zona che ha sempre fiori di stagione e lì si radunano ogni anno le promozioni di Exallievi ed Exallieve dei Salesiani, e fanno la fotografia-promemoria degli assistenti all'incontro.

2.2.4.2. Guadalajara³² (2003)

Nel cinquantenario della casa furono organizzati diversi atti che si conclusero con la visita del Rettor maggiore, don Pascual Chávez, approfittando del fatto che il Municipio di Guadalajara concedeva alla Congregazione la medaglia d'oro della città ed offriva a don Bosco un parco, *Parque de San Juan Bosco*, vicino al collegio, nel quale si eresse anche un monumento in suo onore. La data scelta fu il 26 marzo 2003. Il monumento consiste in un bel busto, opera di Luis A. Sanguino, exallievo salesiano di Pozoblanco (Cordova) e discendente della serva di Dio, donna Dorotea di Chopitea.

2.2.4.3. Bilbao-Deusto³³ (2007)

Il monumento a don Bosco di Deusto (quartiere di Bilbao), si trova nei giardini d'ingresso alla casa, luogo di gran confluenza di giovani, salesiani, gruppi della Famiglia Salesiana, persone del quartiere. "È l'immagine di Don Bosco, sorridente, accompagnato da un ragazzo, che invita a percorrere una strada di progresso e di futuro"³⁴. Presenta elementi classici ma con un nuovo disegno, con gesti dinamici ed atteggiamento di dialogo diretto tra tutti e due. Fu il primo dei molti monumenti a don Bosco realizzati in seguito dallo scultore, exallievo di *La Palma del Condado* (Huelva), Martín Lagares³⁵.

³² Cf Crónica de la Casa de Guadalajara, 26 marzo 2003.

³³ Cf Iñaki LETE, *Monumento a Don Bosco en Deusto, Bilbao*, in BSE 5 (2014) 16.

³⁴ Crónica de la Casa de Deusto, 18 e 24 maggio 2007. Risultò molto bella l'omelia dell'ispettore, Iñaki Lete, presentando la scultura: don Bosco sorridente, – allegria, popolare –, con vestito e scarpe rudi, educatore che segnala al giovane grandi mete, invitandolo non con le percosse, bensì con la bontà.

³⁵ Parole dell'autore: "Fu il primo monumento importante che realizzai a Don Bosco; poi ne vennero molti, in altre città, tutti distinti. Questo conserva il fascino di essere il primo. Fu molta l'idealismo rovesciato in quella scultura. Volli dotare l'insieme di movimen-

La scultura misura 190 centimetri di altezza, è realizzata in bronzo e fu fusa in Antequera. Si presenta piazzata su un piedistallo, con l'iscrizione "A Don Bosco, MMVII", come ricordo del monumento a don Bosco nel suo paese natale, Castelnuovo d'Asti, Italia. Parte del monumento e dell'opera fu finanziata con l'apporto di benefattori ed amici delle opere salesiane, come ringraziamento. Fu inaugurato e benedetto il 24 maggio 2007, con la festosa presenza di alunni, Famiglia Salesiana e simpatizzanti dell'Opera salesiana³⁶.

2.2.4.4. Alcoy (2010)

Una città tanto salesiana come Alcoy non aveva un monumento a don Bosco. Secondo José Domingo, direttore della scuola,

"Alcoy, si è sommata alla lista crescente di città che hanno dedicato un monumento pubblico al «Padre e Maestro della Gioventù». La città di Alcoy (Alicante) aveva un debito con Don Bosco. Grazie al suo municipio, oggi con questo monumento eretto a Don Bosco manifestiamo la nostra gratitudine, perché il suo sistema educativo che ha influito molto, influisce ed avrà influenza ancora per il bene di tutti i nostri cittadini e cittadine".

Quello succedeva nella festa di Maria Ausiliatrice dell'anno 2010. Il sindaco siglava quelle parole affermando: "Non può capirsi la città di Alcoy senza i Salesiani. Questo monumento rappresenta l'ammirazione e l'affetto di tutti gli *alcoyanos* ed *alcoyanas* verso Don Bosco ed il suo sistema educativo"³⁷.

3. Tratti comuni dell'iconografia di don Bosco tra la plurale ricchezza artistica

3.1. Dal don Bosco "torinese" o classico ad altre rappresentazioni

Molte sculture rappresentano don Bosco con un modello d'immagine che fa riferimento a quella del monumento che presiede la gran piazza Maria Ausiliatrice a Torino; il don Bosco cioè che potremmo chiamare classico o "torinese": don Bosco sacerdote accompagnato da due giovani, uno studente e l'altro artigiano (o anche, uno europeo, un altro americano). Puigdollers imprime la sua grazia personale esponendo le stesse figure più stilizzate e con un'aria più contemporanea, oltre all'uso particolare che fa della pietra.

to e dinamismo, soprattutto di espressività. Dotare la scultura di quel dinamismo e vitalità proprie del carisma salesiano".

³⁶ In quell'occasione si consegnò una immaginetta, con l'effigie del monumento in cui era scritto: "Don Bosco, ti guardo e ti prego. Col tuo sorriso mi inviti a camminare, a seguire, a guardare avanti. La tua mano accoglie e protegge. La tua immagine mi accompagna sempre nella vita. So che non mi lascerai. Don Bosco, ti guardo e ti prego. Grazie, Don Bosco!".

³⁷ Cf Crónica de la Casa de Alcoy-S. Vicente Ferrer, 23 maggio 2010.

Dopo il 1981 la rappresentazione di don Bosco si è arricchita con una varietà di motivi: senza dimenticare l'aspetto del don Bosco giovane educatore, appare alle volte circondato da ragazze, altre volte accompagnato da Cristo e Maria, o insieme con Domenico Savio, Laura Vicuña od altri simboli o aspetti dell'Opera salesiana o della Chiesa.

Altre volte, si presenta don Bosco solo, completo e in piedi, eccetto nel monumento di Ronda³⁸ –, oppure in forma di busto, sempre con veste talare, mantellina, o anche col berretto nella mano come nella simpatica scultura bejarana. Un solo giovane o più di due sarà l'opzione di alcuni artisti. Ma, con l'avanzare del secolo XX, don Bosco si vedrà accompagnato anche da ragazze. Presto i giovani che accompagneranno don Bosco saranno esplicitamente Domenico Savio e Laura Vicuña. Dagli anni '60 in poi contempleremo autentici gruppi o insiemi scultorei, che aggiungeranno ricchezza plastica e simbolica. Don Bosco si vedrà circondato da gruppi di giovani, o scortato da cerchi simulando i cinque continenti, fino ad arrivare all'espressiva piramide di Salamanca che rappresenta quadri della sua vita ed azione. Si specchieranno elementi propri della sua opera, soprattutto piaceranno quelli relazionati con la formazione professionale, ed in alcune occasioni si aggiungeranno dettagli singolari della località, come la *biznaga* malagueña.

3.2. *Tratti identificativi*

In mezzo a tale ricchezza plastica possiamo osservare che dominano sempre alcuni tratti comuni, attraverso i quali possiamo concludere come sia stato percepito o come sia stato identificato il santo italiano in Spagna. I suoi attributi iconografici sono sempre quelli di un sacerdote; sacerdote dedito soprattutto ai giovani. Giovani artigiani e giovani studenti, unendo i due versanti classici dell'educazione salesiana, e rappresentando esplicitamente Domenico Savio e Laura Vicuña, frutti dell'azione educativa salesiana. Quando si tratta di rispecchiare l'ambiente di don Bosco, non mancano mai i riferimenti a Gesù e Maria o elementi caratteristici della sua storia ed opera: consacrazione ai più poveri, giochi, officine, missioni. Neanche sarà dimenticato il cane Grigio, come nel monumento di Salamanca.

3.3. *Tratti formali*

Trattandosi di monumenti all'aperto, gli scultori hanno preferito l'uso della pietra e del bronzo. Il travertino sarà la scelta di Puigdollers per collocare don Bosco nel prodigio magico della Sacra Famiglia barcellonese. Nei magnifici gruppi scultorei dove don Bosco è situato nella sua storia o nella sua rappresen-

³⁸ Qui si trova seduto, nello stile della fotografia famosa della sua visita a Barcelona Martí-Codolar, benché da solo, senza accompagnamento alcuno.

tazione simbolica, si impiegherà il ferro o il cemento, e si giocherà con l'ambiente di strade e giardini.

4. Significatività dell'opera su don Bosco

Abbiamo studiato anche chi sono stati i promotori dei monumenti, i motivi, i luoghi e gli ambienti selezionati (dalla splendida baia di Orzán nella Coruña, all'entrata al sobrio villaggio castigliano di Astudillo; o fatti per formare parte dell'emblema globale della Sagrada Familia di Barcellona o illustrare l'imponente piramide granitica della aristocratica Salamanca). E naturalmente parliamo anche degli artisti che hanno creato i monumenti.

4.1. Riconoscimento del lavoro salesiano

Dal primo monumento in cui la famiglia Martí-Codolar volle rendere perenne la sua gratitudine per la visita del santo a Barcellona, le sculture e gruppi eretti a don Bosco hanno riconosciuto il lavoro salesiano nei diversi luoghi, approfittando della celebrazione di commemorazioni proprie della loro vita come la sua visita in Spagna, il centenario della morte, la sua elevazione agli altari, etc., o di quelle della sua azione ad opera dei suoi figli, come gli anniversari del primo arrivo dei salesiani in Spagna e le effemeridi delle diverse fondazioni in città e paesi spagnoli.

Oltre a svolgere la funzione di renderlo noto, queste opere sono espressione di un vero e preciso riconoscimento a don Bosco, che denota anche l'amore e il riconoscimento pubblico dell'opera salesiana. Il fatto di erigere un monumento a don Bosco in una via pubblica porta implicita una riconoscenza espressa alla sua figura e all'opera salesiana. Tanto più che l'iniziativa dell'erezione ha origine spesso nelle associazioni degli exallievi o dei genitori degli alunni, o nei comuni ecc. Le autorità civili, da loro parte, hanno dovuto dare l'approvazione ufficiale praticamente in tutti i casi, con politici di uno o altro segno. Nei verbali delle adunanze municipali e nei discorsi d'inaugurazione, notiamo che gli argomenti delle autorità sottolineano in don Bosco l'aspetto educativo, e soprattutto l'aspetto sociale, la dedicazione alle classi popolari, ai giovani pericolosi e pericolanti, sottolineando anche il tratto caratteristico della formazione professionale. Ci sono dei casi, come quello d'*Alcoy* o quello d'*Astudillo*, per esempio, in cui è stata tutta la cittadinanza ad offrire il monumento come viva gratitudine al lavoro educativo e alla promozione delle dette località.

4.2. Promotori, motivi ed ambiente scelto

I promotori sono i più diversi: particolari (famiglia Martí-Codolar a Barcellona), collettivi (gruppi di soldati), ufficiali (comuni, diputazioni). Soprattutto

spicca l'iniziativa degli exallievi nella maggioranza dei casi. Abbiamo messo in rilievo che i motivi principali si devono agli anniversari propri di don Bosco ed alle celebrazioni dei salesiani in Spagna e nelle diverse località. I posti scelti per situare i monumenti normalmente non sono lontani dalle case salesiane. Prevengono piazze, parchi, giardini, pergolati e strade. Con il concorso, tante volte, delle autorità civili e cittadine, possiamo affermare che i luoghi scelti sono spazi civili notevoli delle città e anche di una bellezza, o significatività o nodi strategici di comunicazione, veramente interessanti. Alcuni hanno un rilievo speciale per la significatività del posto (Montserrat), Sacra Famiglia, simbolo universale di Barcellona; altri si vedono circondati dalla bellezza ambientale, *La Coruña*, *Cabezo de Torres*, *La Orotava*, o servono di ornamento alla città, parchi di *Ronda*, *Valencia* o *Guadalajara*. Alcuni si trovano in nodi strategici di comunicazione, la rotonda della mole di Salamanca, il corso di María Auxiliadora di Siviglia, il rondò di Utrera, l'incrocio delle strade di Malaga, "dove Cappuccini e Victoria³⁹ si diedero la mano"; e perfino qualcuno sembra voler salutare il visitatore quando entra nel paese, ad Astudillo, Utrera.

5. Una parola sugli artisti e l'opera d'arte religiosa

L'opera di arte sacra, in una atmosfera civile, cerca anche di promuovere la fede. Essa è nata prima di tutto come frutto di una fede vissuta. Tornando a don Bosco, i monumenti studiati, insieme con gli artisti che li hanno realizzati, sebbene siano nati con lo scopo di far conoscere alla società la figura di don Bosco, sono innanzitutto espressione di riconoscenza certa e vera a lui e all'opera portata avanti dai salesiani. Se si eccettua l'autore della statua di Cádiz, tutti gli altri artisti sono spagnoli, generalmente già molto apprezzati e riconosciuti nella regione e alcuni anche internazionalmente: Camilo Nogueira, in Galicia, Grande in Salamanca, lo scultore di arte sacra della Settimana Santa Castillo Lastrucci, ecc.

Quelli che porterebbero la palma in un supposto *ranking* di opere sono, inoltre, exallievi salesiani: Joan Puigdollers e Martín Lagares, che in più vengono a rappresentare due periodi, la fine del secolo XX il primo, e l'albeggiare del secolo XXI il secondo, con due forme originali di plasticità artistica. Ad uno piace lavorare la pietra, col suo stile particolare che attualizza don Bosco dopo il Concilio. L'altro preferisce il bronzo ed esibisce un don Bosco poliedrico, vicino ai ragazzi e alle ragazze, col cuore aperto o indicando la strada verso la Vergine, o con giovani che portano elementi significativi, salesiani o propri della regione o città dove si alza il monumento.

Come direbbe il gran *imaginero* (lo scultore d'immagini sacre), sivigliano ed exallievo, José Pérez Conde, "l'opera d'arte religiosa può esprimere o no la fede e la devozione dell'artista, ma, in ogni caso, se è veramente opera d'arte, potrà

³⁹ Due delle più famose immagini della Settimana Santa di Malaga.

sempre svegliare in chi la contempla la fede o la devozione”⁴⁰. Nei casi di cui ci occupiamo, gli artisti hanno saputo rappresentare il don Bosco autentico. In molte occasioni, sono stati loro stessi che hanno voluto espressamente evidenziare un dettaglio o una peculiarità precisa e genuina della sua figura.

6. Don Bosco, patrono della cinematografia spagnola, e DonBoscoOnThe Street

Attraverso lo studio di queste opere d'arte, di come sono sorte, l'indagine delle iniziative e dei progetti, delle vicissitudini della loro localizzazione, dello sviluppo o la messa a punto, si comprende come è stata percepita la figura di don Bosco in tanti luoghi così diversi e tanto lontani della vasta geografia spagnola. Come complemento offriamo anche la curiosità sull'origine “donbosconiana” dei Premi Nazionali di Cinematografia della Spagna, conosciuti oggi come “I Premi Goya” del cinema spagnolo.

Per legge del 23 giugno 1941⁴¹ fu creato il Sindacato degli Attori della Spagna e, allo stesso tempo, furono creati i Premi Nazionali di Cinematografia della Spagna. Prendendo come patrono del cinema spagnolo don Bosco, si fissava la festa del 31 gennaio come giorno della consegna di quei premi. Con l'arrivo della democrazia, si fondò per iniziativa privata l'Accademia delle Arti Cinematografiche della Spagna e furono istituiti i nuovi Premi del Cinema Spagnolo che ricevettero il nome di *Premios Goya*, per il famoso pittore. Curiosamente, il gala di questi premi continua a celebrarsi alla fine di gennaio o inizio di febbraio per la vicinanza alla data del 31 gennaio, malgrado la maggioranza degli attori o attrici spagnoli non sappiano o non vogliono sapere nulla sul loro patrono.

Per la celebrazione del Bicentenario della nascita di don Bosco si lanciò nelle reti sociali la campagna *#DonBoscoOnTheStreet*. L'iniziativa fu dovuta all'entusiasmo e all'abilità del salesiano Francisco Javier Valiente, coordinatore dei Mezzi di Comunicazione salesiani della Spagna, e vicedirettore del programma *El Día del Señor*, di Radio Televisione Spagnola. Si cercava di creare una mappa in Google Maps con immagini di strade, piazze, viali, altre direzioni, monumenti in municipi della Spagna che portino il nome di don Bosco, María Auxiliadora,

⁴⁰ Intervista fatta a José Pérez Conde da Joaquín Torres, che prossimamente pubblicherà il BSE.

⁴¹ Cf *Boletín Oficial del Estado*; Óscar ORTEGO, *El sindicato nacional del espectáculo y cine español*, in *Comunicaciones del I Encuentro de Jóvenes Investigadores en Historia Contemporánea de la AHC*. Zaragoza 2007, p. 2; José María CAPARRÓS, *El cine español bajo el régimen de Franco 1936-1975*. Barcelona, Publicacions i edicions de la Universitat de Barcelona 1983, p. 23; Pepe COIRA, *Antonio Román un cineasta de la posguerra*. Madrid, Editorial Complutense 2004, p. 54; e per esempio, le notizie di NODO (Noticiarios y Documentales Cinematográficos) di 11 febbraio 1963 o di 10 febbraio 1964.

santi salesiani, salesiani celebri o posti salesiani. Non si chiedevano fotografie delle case salesiane, bensì piuttosto, di strade, piazze o posti pubblici dove si facesse riferimento a don Bosco o alla tematica salesiana. Esistono posti, scuole o perfino quartieri col nome di don Bosco, dove non ci sono salesiani: *Cieza* (Murcia), *Beas de Segura* (Jaen)... Una campagna, perciò, che ha un obiettivo molto vicino a quello del nostro Convegno: la ripercussione pubblica del nome di don Bosco. Questo sito è in inglese, lingua internazionale in internet e perché in questo modo è aperto per essere completato da altre nazioni in cui si trovano i salesiani nel resto del mondo.

Conclusione

Attraverso lo studio di queste opere d'arte, delle loro origini, partendo dalle iniziative e dai progetti, e notando le modifiche della loro collocazione, lo sviluppo o messa a punto, si è potuto vedere come sia stata percepita la figura di don Bosco in luoghi tanto distinti e tanto distanti, dell'ampia geografia spagnola. E possiamo concludere, con il solo esame della figura di don Bosco nella scultura monumentaria edilizia che, in Spagna, *Don Bosco è conosciuto ed è conosciuto bene.*